

# Maria, il giorno più lungo «Genitori» al ministero

Incontro per chiarire la vicenda della bambina bielorusa  
«È in ballo il destino di molti piccoli in attesa di venire in Italia»

di Matteo Basile / Genova

**È LA GIORNATA DECISIVA** È questo l'unico dato sicuro in quello che, mischiando sentimenti, ragioni di Stato e problemi legali, sembra diventato una sorta di incontro-scontro che va oltre la vicenda della piccola Maria. Alle ore 15, al ministero di Grazia e

Giustizia, il sottosegretario Daniela Melchione incontra i coniugi Giusti, affidatari della piccola Maria, bambina bielorusa di 10 anni, che tengono nascosta ormai da 9 giorni per evitarle il rientro in patria, dove avrebbe subito violenze.

Da una parte ci sono le ragioni di due ragazzi che di fronte all'amore per una bambina ha deciso di non farsi condizionare, nemmeno dalla paura di vedere la propria fedina penale sporcata da una denuncia per sottrazione di minore. Alessandro e Chiara hanno entrambi 31 anni e tre anni fa, appena sposati, hanno saputo per caso dell'esistenza di un programma di affidamento temporaneo di bambini bielorusi in difficoltà. «Perché no?», si sono detti. Nella casa di Cogoleto arriva Maria: ha 8 anni, la mamma non c'è più, il papà non l'ha mai conosciuto. Parla poco, è triste, ma nei 3 mesi di permanenza con loro ritrova il sorriso, l'amore della coppia è una medicina che funziona. Passa un anno e Maria torna a Cogoleto. L'affetto cresce

di pari passo con la confidenza ma i silenzi che restano lunghi fanno crescere i sospetti. Quando quest'estate la piccola torna in Liguria, sul corpicino ha dei lividi e belle bruciate. Racconta di aver subito delle violenze aberranti, anche di tipo sessuali, e chiede ad Alessandro e Chiara di tenerla con sé per sempre. «Ho perso la mamma della pancia - confida - Ora non voglio perdere anche la mamma del cuore». Ha tentato goffamente il suicidio ed ha minacciato di farlo ancora se non potrà rimanere con quelli che considera i suoi genitori. Per lei i coniugi genovesi non hanno avuto dubbi e hanno deciso di nascondere ed iniziare la battaglia legale per percarne in tutti i modi di non farla partire. Con loro stanno i concittadini di Cogoleto, con in testa il sindaco Attilio Zanetti, che hanno annunciato una seconda fiaccolata di solidarietà. Sull'incontro «Mamma» Bormacin è molto fiduciosa. «Confidiamo di incontrare persone che possano aiutarci per una vera mediazione, in modo da

tutelare anche gli interessi di tutti gli altri bambini bielorusi, che non devono perdere neppure un momento assieme alle loro famiglie italiane».

Di fronte ai coniugi c'è adesso un intero stato, la Bielorussia. L'am-

basciatore in Italia Alexei Skripko, prima è sembrato un freddo burocrate che ha messo in campo le ragioni della legge chiedendo solo la restituzione della bambina. Poi ha mostrato un interesse perso sincero per la salute fisica e mentale di Maria: l'ambasciatore ha anche assicurato che Maria, una volta in patria, non sarà più ricoverata nell'orfanotrofio di Vileika, ma nella Casa del Bambino, a Barys. A fianco di Skripko c'è il governo bielorusso, che ha mostrato i muscoli e bloccato il flusso verso l'Italia dei bambini affidati in attesa di trovare una soluzione alla vicenda. L'arbitro tra i due contendenti, le



cui posizioni sono tanto distanti da sembrar difficilmente conciliabili, è quindi il sottosegretario alla giustizia, la Melchiorre, che si è offerta come mediatrice, anche nell'ambito di un più ampio discorso



di rapporti internazionali sul fronte delle adozioni con la Bielorussia, per cui al momento non esistono trattati ufficiali. «È un compito molto delicato con in gioco tanti interessi, per il momento non mi sento di dire altro - ha det-

to - Meglio essere prudenti». La sensazione è comunque, in un modo o nell'altro, oggi si decida del destino di Maria, e di molti altri bambini.